

Abduction e Coscienza

di Leonard Sersani



Spiegare com'è fatta la Coscienza è forse impossibile, certamente difficile, ma al punto in cui siamo della nostra ricerca sul fenomeno dei rapimenti alieni capiamo che è necessario affrontare questo importante e spinoso tema. Negli incontri pressoché quotidiani con le persone che nei modi più bizzarri subiscono le Interferenze Aliene (IA), nello studio dei processi che regolano la soluzione definitiva di questo problema spesso invalidante, incontriamo tutta una serie di complicazioni legate ai meccanismi della Coscienza che non possiamo più ignorare.

Se vogliamo parlare di Coscienza dobbiamo entrare in un campo filosofico/esoterico insidioso, dove non esiste la possibilità di misurare tutto con un metro rigorosamente scientifico e dove è necessario prenderci la licenza di interpretare secondo la nostra personale sensibilità il quadro che emerge dalle migliaia di ore di ipnosi che in questi anni abbiamo eseguito su centinaia (forse ora più di un migliaio) di persone. I dati emersi da un campione così significativo qualcosa dovranno pur significare e le conclusioni a cui siamo giunti hanno una base del tutto razionale.

E' pur vero che la nostra non è una ricerca rigorosamente scientifica, nel senso più stretto del termine, ma tutto il nostro lavoro è stato condotto seguendo metodiche precise che, per quanto in parte rielaborate per essere adattate ai casi specifici di abduction, rispettano i principi di diverse discipline riconosciute ufficialmente: fra queste possiamo citare l'Ipnosi Regressiva, la Programmazione Neuro Linguistica (PNL), le Immagini Mentali di Kosslyn, lo Psicodramma di Moreno e infine il test dei colori di Luscher. La scelta di utilizzare queste tecniche è dettata dal fatto che del rapimento alieno rimane traccia quasi esclusivamente nei ricordi confusi delle persone addotte e solo con quelle tecniche è possibile ricostruire un vissuto di cui gli addotti non hanno piena coscienza.

Non è come cercare un nuovo virus che, una volta individuato, si fa comodamente osservare al microscopio. Qui stiamo parlando di esseri molto evoluti che hanno tutto l'interesse a far sì che l'intera comunità umana non si accorga della loro stessa esistenza ed hanno certamente i mezzi tecnologici per farlo, ma ciò in cui sono davvero esperti, ciò su cui veramente contano per far credere all'umanità che loro non esistono, è la manipolazione mentale delle masse. Su scala planetaria questo avviene grazie al controllo dei gangli del potere, sia esso politico, mediatico, militare, religioso o finanziario. Resta il fatto che non sia possibile nascondere ogni traccia della loro massiccia presenza, ecco il perché dei numerosissimi avvistamenti e delle tantissime testimonianze di incontri ravvicinati in tutto il mondo da decenni, ma se controlli gli organi di potere e di informazione puoi stabilire ciò che è vero e ciò che è falso indipendentemente dai riscontri oggettivi, indipendentemente dal fatto che qualcosa sia vero o falso appunto.

Su un piano più individuale il regolare prelievo fisico dell'addotto è un'attività per loro necessaria, ma anche molto invasiva, dunque le tracce che vengono lasciate sono spesso piuttosto evidenti.

Le tracce sono di tipo fisico, come le cicatrici di varie forme e dimensioni di cui ci si accorge spesso la mattina al risveglio dopo una notte agitata da sogni strani, ma soprattutto di tipo psichico. Sul piano psichico i problemi per gli alieni infatti si complicano, perché la mente registra tutto e questa capacità del nostro cervello permette a loro solo di confondere i ricordi, non possono cancellarli. La manipolazione dei ricordi avviene in vari modi anche attraverso l'attivazione di impianti (microchip) alieni specifici installati nel corpo. Per noi il problema è riattivare il collegamento a quei ricordi, togliere il velo che li rende confusi. Qui entrano in gioco gli strumenti tecnici di cui abbiamo parlato, in particolare la PNL ed il Metamodello.

Al di là della validità delle tecniche, di cui siamo peraltro assolutamente certi, e della loro corretta applicazione, crediamo che sia estremamente rilevante il fatto che gli addotti, pur trattandosi di persone che non si conoscono fra loro (nella stragrande maggioranza dei casi), sono di sesso diverso, abitano in varie città d'Italia (a volte altre nazioni), svolgono professioni diverse e appartengono a classi sociali diverse, raccontino vissuti del rapimento alieno tutti molto simili fra loro! Le ricostruzioni sono spesso sovrapponibili fin nei dettagli e in quegli stessi dettagli che ogni volta sentiamo ripetere c'è per noi un elemento fondamentale di riscontro oggettivo di cui dobbiamo tenere conto.

Liberarsi dagli alieni

Perché ora ci poniamo il problema della coscienza individuale? Perché, pur avendo risolto la maggior parte dei casi, dobbiamo ammettere che in altri abbiamo miseramente fallito e alcuni addotti, che confidavano in una soluzione rapida e senza sforzo, sono ricaduti nel problema dopo un primo apparente risultato positivo. Il motivo per cui questo accade è legato alla coscienza nel più ampio e profondo significato della parola. È qualcosa che ha a che fare con l'identificazione di sé. *L'addotto*



deve comprendere ciò che gli accade, ciò che è e ciò che dovrebbe essere. Si potrebbe anche dire che “Se l’addotto non vuole veramente liberarsi dagli alieni, noi non possiamo farci nulla”. In questa frase c’è tutto, anche se la questione è evidentemente più complessa.

Il punto è che le persone che ci contattano e ci chiedono aiuto sono tantissime, per questo ci siamo dovuti necessariamente concentrare sui casi a nostro avviso risolvibili, quelli che dimostravano di avere le caratteristiche di volontà e coscienza indispensabili per uscire dal problema in modo rapido e definitivo. Non possiamo permetterci di essere da soli a tirare il carretto, perché dove perdiamo ore ed ore su un soggetto che non ha i requisiti, altri 10 che invece i requisiti ce li hanno attendono in fila. Ci rendiamo conto che questo atteggiamento è un po’ cinico, ma il nostro tempo e le nostre risorse non sono infinite. Ci turba essere accusati di freddezza, opportunismo, di mancanza di compassione da addotti sui quali, dopo una serie di tentativi, non siamo riusciti a risolvere il problema. Non si tratta di scaricare la responsabilità del fallimento sull’addotto. Osserviamo semplicemente che chi non ce la fa ha spesso un gap di coscienza che non riesce a colmare, un problema di comprensione del percorso di trasformazione alchemica della propria personalità che è indispensabile compiere se si vuole vincere sull’alieno.

Questo articolo si pone l’obiettivo di indicare un percorso valido in tal senso sia pur a grandi linee, perché ogni caso è particolare. E’ forse il primo passo per comprendere a fondo i meccanismi della Coscienza individuale che consentono agli alieni di avere il controllo di un numero di persone che noi riteniamo essere elevatissimo. La nostra ricerca è infatti ancora aperta e tutt’altro che conclusa. Ecco perché una buona parte delle nostre energie è stata dedicata all’analisi dei casi più difficili, consapevoli del fatto che la soluzione di quei casi avrebbe potuto rappresentare il Santo Graal dei problemi legati alle IA e non solo. Da subito fu chiaro che questa partita l’avremmo dovuta giocare su un piano meno tecnico, anche se ci siamo prevalentemente concentrati sulla messa a punto di nuove metodiche. Come si dice, un passo alla volta.

Lo scopo di tutte le cose

Le nostre tecniche funzionano. Oggi, dopo anni di sperimentazione e di riscontri nell’applicazione pratica, possiamo sostenere, senza ombra di dubbio, che esse rappresentano uno strumento essenziale nella soluzione dei problemi legati alle IA. I casi definitivamente risolti (scomparsa di ogni tipo di IA) sono la stragrande maggioranza e questo ci fornisce la prova tangibile della valenza del nostro metodo. Se su molti addotti le tecniche sono efficaci, vuol dire che per i casi non risolti la variabile in gioco è un’altra. Non abbiamo impiegato molto tempo per capire che questa variabile è proprio la Coscienza.

Va detto che le tecniche agiscono sempre su 2 livelli e in modo preciso coinvolgono anche gli aspetti coscienziali di cui parleremo più avanti. Durante gli incontri, che vanno da un minimo di 20 minuti a un massimo di 2-3 ore ognuno, induciamo già un processo di risveglio di coscienza, ma il difficile comincia quando l’addotto torna a casa e si trova ad aver a che fare con questa sua nuova identità. Va bene, l’ho tirata un po’ per le lunghe, anche a me sale il sangue alla testa quando qualcuno, a volte in tono un po’ new age, parla di “acquisizione di coscienza”, “evoluzione di coscienza”, “accrescimento della consapevolezza” e cose di questo genere. Cosa significa?

Per chiunque abbia compreso a fondo i concetti a cui esse sottintendono, siano essi iniziati alle discipline esoteriche, studiosi di filosofia, religiosi o altro, queste parole hanno un senso molto profondo, ma per la maggior parte delle persone tutto ciò è pura retorica. E hanno ragione, perché senza una dovuta spiegazione quelle parole sono assolutamente vuote. Le religioni in particolare, che dovrebbero essere preposte a questo, non forniscono spiegazioni convincenti, perché, pur pescando da un'unica antica verità, non ne riconoscono più l'essenza. Cosa c'entrano i rapimenti alieni con la coscienza e con tutto questo discorso molto filosofico?

La distanza tra le due cose sembra considerevole e da un certo punto di vista è proprio così, tanto che il nostro viaggio per comprendere nel dettaglio, ma soprattutto nella sostanza, ciò che le lega è durato molti anni. Forse, anzi probabilmente non è ancora finito, ma ora è certamente chiaro che non è necessario andare troppo lontano, farsi il giro dell'universo incontrando le razze aliene più strane e le situazioni più incredibili, per trovare molte delle risposte alle domande più importanti sulla nostra esistenza. Perché fin dalle primissime battute la sensazione era che tutto l'universo vero fosse dentro di noi e che "il fuori", il mondo sensibile che erroneamente consideriamo reale, fosse in verità un prodotto artificiale creato ad hoc per ostacolare quel processo di conoscenza di sé che la Coscienza Universale, cioè Dio, mette in atto come unico, vero e reale scopo dell'esistenza di tutte le cose. C'è tanta carne al fuoco e prima di cuocerla è necessario fare un breve riassunto delle puntate precedenti.

Anima

La grande svolta della nostra ricerca è avvenuta quando abbiamo capito che l'interesse degli alieni per il genere umano è unicamente legato a una forma di "energia cosciente di diretta discendenza divina" (questa espressione molto eloquente è stata usata da un'entità aliena) che "si trova all'interno" di alcuni esseri umani. Abbiamo chiamato questa energia "Anima". Potevamo chiamarla in un altro modo, ma Anima ci è sembrato il nome che meglio potesse descrivere quello che, a un certo punto, ci siamo trovati di fronte durante le nostre primissime sedute di ipnosi regressiva (oggi non utilizziamo più l'ipnosi regressiva salvo casi specifici, applichiamo tecniche coscienti prive di induzioni alla trance ipnotica studiate appositamente per distillare anima): un'altra personalità nascosta nell'inconscio profondo che parlava con noi in ipnosi come una bambina ingenua.

La "scoperta" di Anima è stata accidentale, come peraltro molti altri elementi importanti della nostra ricerca. Gli addotti raccontano di essere portati nella solita stanza all'interno dell'UFO, o all'interno di una base sotterranea, dove vengono adagiati su un tavolo di metallo. Segue una fase in cui l'alieno esegue una serie di operazioni preliminari sui corpi immobilizzati e nudi, ma ad un certo punto gli addotti sentono una forte vibrazione accompagnata da un rumore sordo. Pochi secondi dopo gli



addotti cominciano a descrivere l'ambiente non più dal tavolo, ma da un punto alto della stanza, perdono completamente le sensazioni corporee e la visuale diventa a 360°; vedono il proprio corpo in basso, sdraiato sul tavolo di metallo con gli alieni intorno che si danno da fare. Alla nostra domanda di controllo "chi sei?" gli addotti rispondevano "Io semplicemente SONO" e si descrivevano, ad esempio, come "una matrice di punti luce", senza corpo, senza età, senza nome e senza sesso.

Abbiamo poi capito che gli alieni inducono, tramite macchinari dalla forma sempre cilindrica, il distacco di anima dal corpo dell'addotto per condurre una serie di operazioni che vedono Lei, Anima, come assoluta protagonista. Ancora oggi con tecniche completamente diverse abbiamo ricostruzioni molto simili, anche se talvolta questo passaggio regressivo non è necessario. Il quadro che venne fuori ascoltando decine di addotti in ipnosi superava la nostra più fervida immaginazione e ci forniva il movente preciso delle attività aliene sulla terra. Un movente molto lontano da qualsiasi ipotesi ufologica (che oggi ci appaiono assolutamente ridicole). In sostanza il quadro che è emerso indica che lo scopo di qualsiasi attività aliena sulla Terra, e non solo, è direttamente o indirettamente legato al controllo e allo sfruttamento di Anima dalla quale dipende la loro sopravvivenza. "Sopravvivenza" non è il termine adatto, perché per gli alieni sopravvivere significa vivere per sempre. È questo il loro obiettivo e cercano di raggiungerlo nell'unico modo che conoscono: prendersi l'Anima.

Per fortuna non ci sono ancora riusciti completamente e si accontentano di prendere da Lei quell'energia che a loro serve. Gli alieni corporei (vedi "Genesi" e "Genesi II" di Corrado Malanga, www.ufomachine.org) la spostano di qua e di là in corpi alieni o in ibridi umano/alieni (o in cloni dell'addotto per altre operazioni), perché l'energia animica rigenera i loro corpi allungandone la vita. Oppure la utilizzano per dare "energia vitale" a quei corpi ibridi (e cloni) realizzati per vari scopi e che senza Anima sarebbero solo contenitori biologici spenti in cui Lei non vuole e non può stare stabilmente. Eseguono operazioni di fecondazione artificiale su donne addotte per creare esseri ibridi che saranno il risultato dell'incrocio tra il loro DNA e quello dell'addotta portatrice di Anima. Il trauma inconscio per la donna, che dopo qualche settimana di gestazione si vede estrarre il proprio feto, è terribile e ne marca indelebilmente la psiche.

Agli addotti maschi va un po' meglio, perché si limitano ad estrarne il seme per fecondare ovuli alieni. Secondo l'obiettivo alieno l'essere ibrido così creato dovrebbe essere in grado di ospitare stabilmente Anima e mantenere le caratteristiche genetiche tipiche della loro razza, ovvero la loro identità aliena. Per potersi agganciare, Anima ha tuttavia bisogno di un organismo con caratteristiche genetiche ben precise e per ora pare che gli alieni non siano riusciti a realizzare ibridi in cui Anima si aggancia stabilmente.

Gli alieni incorporei invece agiscono direttamente ed entrano nel corpo dell'addotto al quale si attaccano come parassiti per drenare l'energia di Anima. Ecco dunque gli alieni, demoni senz'anima che desiderano la vita eterna per dominare per sempre l'universo.

Mente e Spirito

Capire com'è fatto l'alieno non è stato difficile. Più interessante invece, e più complesso, è stato capire com'è fatto l'uomo. Oltre ad Anima abbiamo potuto distinguere altre 2 parti comuni a tutti gli esseri viventi: Mente e Spirito. Possiamo usare un paragone informatico per spiegare la funzione di Mente, Spirito e Anima: dobbiamo immaginare innanzitutto il mondo fisico che conosciamo come un videogioco interattivo all'interno del quale ci sono tanti personaggi, tanti avatar che lo animano.



La Mente è come il software che fa muovere l'avatar personale all'interno del gioco, lo Spirito l'energia elettrica che alimenta tutto ciò che è vivente (il videogioco non esiste senza i personaggi che lo animano). Anima non appartiene al gioco, esiste oltre il gioco, è qualcosa di esterno, è cioè il soggetto davanti al monitor fuori dal videogioco. Questo paragone ci fa capire come Anima, Mente e Spirito, cioè le tre istanze della coscienza individuale, siano in realtà totalmente alienati dal videogioco che a livello di coscienza si sostituisce alla realtà vera.

In questa condizione di costante percezione alterata non c'è coscienza del fatto che la realtà è un'altra e l'errore di identificazione con l'avatar che è del tutto finto diviene il normale stato di coscienza dell'individuo. Questo avviene a livello di mente e anima. Torneremo più avanti su questi concetti perché la comprensione della condizione di alienazione è un punto fondamentale che spiegheremo usando metafore antiche e nello stesso tempo modernissime. L'alieno ha sicuramente una parte di sé molto sviluppata che è la mente e uno spirito, per la verità, in secondo piano. All'inizio eravamo convinti che tutti gli esseri umani, in quanto appartenenti ad un'unica razza, avessero anima, anche se non capivamo perché l'alieno fosse interessato solo ad alcuni.

Questa convinzione durò poco, perché presto ci rendemmo conto in modo inequivocabile che solo il 15-20% degli esseri umani ha Anima. Ancora oggi non registriamo una sola testimonianza contraria su questo punto.

Diventare Dio

In definitiva il quadro che si stava configurando davanti ai nostri occhi vedeva Anima come unica possibilità per gli alieni di connessione con Dio (Dio = Coscienza Universale in "Genesi"), perché loro "di là (da Dio)" non ci possono andare e anima è un pezzo di Dio che si manifesta in questo universo. In realtà agli alieni non importa nulla di Dio, essi non vogliono diventare Dio, vogliono diventare come Dio. Essi hanno scelto di essere un'altra cosa non rendendosi conto che diventare Dio è l'unica strada percorribile per la vita eterna. Il loro obiettivo è divenire eterni come l'unica cosa eterna che esiste, cioè Dio, mantenendo la propria identità aliena. Sfruttare le anime tramite l'inganno è l'unica cosa che è rimasta da fare all'alieno, l'alternativa è l'accettazione della morte.

Anima del resto si fa sfruttare perché non ha capito cos'è, non si conosce e non sa nemmeno cosa sono gli alieni. È come una bambina il cui istinto è semplicemente vivere (essere), ma ha una coscienza limitata di sé e di tutto quello che la circonda. Questo basso livello di coscienza è comune a tutti gli addotti ed ecco perché l'alieno ha gioco facile. Le verifiche che abbiamo eseguito su persone non addotte hanno confermato questo aspetto: le anime delle persone addotte sono sempre piuttosto giovani sul piano dell'esperienza nella conoscenza di sé e dei parassiti alieni.

Le anime dei non addotti hanno invece un sistema di difesa naturale costituito da una coscienza evoluta e matura. Non è detto che anime evolute siano anche anime che hanno vissuto un numero maggiore di vite. Ci appare chiaro che il lavoro sulla coscienza sia molto introspettivo, c'entra poco con i valori e le regole che dominano la nostra società. Siamo cioè educati a convogliare tutta la nostra attenzione e le nostre energie verso qualcosa che in realtà è esterno a noi, è separato, è finto, perché funzionale all'inganno, ovvero a ciò che ci impedisce di captare ed osservare il mondo vero che è dentro di noi. Come si può ascoltare un sussurro dentro una discoteca con le casse a tutto volume?

Capire questo a livello di mente significa attivare un processo alchemico di coscienza interiore che fa saltare tutti i finti valori coinvolgendo tutte le parti del nostro essere. La coscienza si cristallizza in anima, ma nel mondo fisico la mente ha una sua coscienza indipendente che gioca un ruolo tutt'altro che subordinato ad anima. La mente, anche se ha sempre un imprinting animico, è un'opportunità che ha anima di fare esperienza e di crescere nella consapevolezza, un'opportunità che potrebbe non essere colta se mente non prende coscienza di sé e, nei casi specifici di adduzione, dell'interferenza aliena. In questo processo riconosciamo la dicotomia conscio/inconscio di cui parleremo più avanti. Gli addotti che si rivolgono a noi hanno talvolta anime che in qualche modo manifestano la volontà di liberarsi dagli alieni, ma menti che invece negano questa realtà perché non la comprendono o non l'accettano. Altri addotti invece hanno anime quasi del tutto inconsapevoli, ma menti che invece hanno bene o male capito il problema. In entrambe i casi per arrivare alla liberazione definitiva dalle IA si deve attivare un processo virtuoso che agisce su 3 livelli di comprensione del problema alieno e del proprio essere.

Primo livello - Sono addotto!

Il primo importante livello è rappresentato dalla presa di coscienza della propria condizione di addotto, senza la quale non può mettersi in moto alcun processo di liberazione. Questo aspetto viene da noi affrontato in prima battuta per mezzo delle Ancore, una la tecnica che deriva dalla PNL e che ci consente, in soggetti positivi al test di autovalutazione (TAV), di far rivivere uno dei numerosi episodi di abduction che il soggetto ha subito in un passato più o meno recente.



Rivivere l'esperienza del rapimento alieno rende immediatamente il soggetto pienamente

consapevole della propria condizione (dicotomia conscio/inconscio). In questa fase agiamo a livello della mente. Il soggetto nel suo profondo (inconscio) sa perfettamente quello che accade, ma la parte conscia del suo io lo nega, perché bloccata dai retaggi culturali che non ammettono l'esistenza degli alieni.

Naturalmente nel non riconoscimento del problema gioca un ruolo importante anche la confusione mentale generata dagli alieni, durante le operazioni di abduction, tramite gli impianti installati nel corpo dell'addotto i quali alterano le percezioni a livello di tutti i canali sensoriali. In questa prima fase è già tanto se l'addotto capisce che l'essere alto con la tunica bianca che compare di notte ai piedi del letto non è Gesù in persona con gli angioletti più piccoli al seguito, non è la nonna morta 10 anni prima, non è la mamma con una strana messa in piega che viene a dare la buonanotte. L'addotto è a buon punto quando capisce che l'alieno è reale, che non è lì per il suo bene e che viene trattato come un animale da allevamento su cui fare operazioni di ogni genere.

Dopo l'applicazione delle Ancore, non tutti gli addotti hanno lo stesso grado di consapevolezza della propria condizione. Alcuni, pochi per fortuna, dopo aver rivissuto, anche in stato perfettamente cosciente, e non in stato alterato di coscienza o ipnosi, tutte le fasi del rapimento alieno, rifiutano totalmente questa realtà, anche se l'hanno provata sulla loro pelle, per rifugiarsi nella più confortevole illusione di essere liberi. Mentono a se stessi. Per quanto le tecniche possano essere raffinate, questi soggetti non hanno alcuna possibilità di uscire dal problema. L'inconscio però, che sa come stanno realmente le cose, non dà mai tregua e si manifesta con il disagio fisico, dolori, sensazione di oppressione in punti particolari del corpo (in genere plesso solare e/o nuca e/o schiena fra la scapole e/o tempie) o peggio psicologico, crisi di identità, paure immotivate, ansie, depressione, frequenti incubi notturni, desiderio di suicidio. Sovente questi soggetti ci contattano a cadenza regolare alternando periodi di silenzio a sfoghi emotivi forti, manifestano un misto di sicurezze e incertezze riguardo al fenomeno che li coinvolge fino a che una delle parti vince.

Su altri addotti far rivivere l'esperienza dell'abduzione invece è addirittura superfluo e si può saltare il lavoro con le Ancore, perché il soggetto ricorda l'esperienza sia pur non nei particolari. Basta il ricordo chiaro e conscio anche di un solo frammento di una delle tante abduzioni per ottenere la consapevolezza necessaria in questa fase. Rivivere quelle terribili esperienze è una medicina amara, ma a volte necessaria, per cui quando si può si evita volentieri. La persona addotta, in questo caso, già durante i primi contatti non mostra alcun dubbio riguardo la natura delle strane esperienze vissute e ci chiede come poter risolvere problema che è per lei invalidante sotto molti aspetti.

Secondo livello - Conoscere se stessi

Qui comincia una fase che prevede l'utilizzo di tecniche più articolate messe a punto per risolvere il problema delle IA, anche se il centro di gravità intorno al quale ruota tutto il processo di liberazione rimane sempre e comunque la coscienza dell'individuo.

L'utilizzo degli elementi di PNL nella trance ipnotica, la FMS (Flash Mental Simulation) e il più recente TCT e DTCT (Dynamic Triad Color Test) portano all'eliminazione tecnica di tutti gli impianti alieni, dei parassiti alieni incorporei, delle MAA, delle MAP e blocca qualsiasi nuovo tentativo di abduction fisica. Pur non avendo riscontri scientifici oggettivi e inoppugnabili, possiamo dire che questo si verifica nel 100% dei casi.

Ne siamo convinti, perché gli stessi addotti, al termine della seduta, riferiscono di sentirsi molto meglio e nelle ore immediatamente successive non sentono più i suoni o i dolori a volte prodotti dagli impianti, le voci delle MAA o dei parassiti incorporei (Lux, Essenza Nera di C2) costantemente presenti nella vita di un addotto. Spariscono anche le sensazioni di oppressione sul corpo di cui abbiamo già parlato. Abbiamo anche già accennato al fatto che per ottenere questo risultato le tecniche devono agire su due livelli. Il primo è rappresentato dall'induzione di immagini specifiche di sfondo, come la creazione di opportuni ambienti all'interno dei quali si sviluppa la simulazione mentale, oppure la regressione in caso di ipnosi.



In questo primo livello si stimola il soggetto a osservare il suo mondo interiore (nelle simulazioni) o l'esperienza già vissuta dell'adduzione (con l'ipnosi).

Il secondo, più importante, è lo stimolo alla comprensione del problema alieno da lui vissuto e poi l'acquisizione di coscienza di sé attraverso l'osservazione delle parti di cui è composto (anima, mente e spirito). In pratica l'addotto si guarda dentro e comincia a capire com'è fatto.

Terzo livello – Artefici del proprio destino

A questo punto potrebbe sorgere una domanda legittima: se tutto avviene nella mente del soggetto, in che modo questo processo è collegato alla realtà fisica delle abduction?

I più scettici potrebbero essere portati a pensare che le abductioni siano il frutto di semplici fantasticherie o psicosi allucinatorie e che non ci sia nulla di reale su un piano fisico. Se così fosse, saremmo di fronte a una nuova grave patologia psichiatrica notevolmente diffusa, visto il numero di casi che solo il nostro piccolo gruppo registra. Non vedo altre spiegazioni. In tal caso dovrebbero anche riconoscerci che abbiamo già trovato la cura.

In realtà le cose stanno diversamente. È importante chiarire questo aspetto perché rappresenta un

punto di coscienza decisivo.

La comprensione dei meccanismi che legano i processi delle visualizzazioni mentali alla parte fisica del fenomeno delle abduction porta gli addotti ad acquisire la consapevolezza di poter intervenire sul proprio destino.

L'addotto si rende conto che, agendo sugli elementi del mondo interiore, produce cambiamenti anche nel mondo fisico e gli alieni non sono più in grado di avvicinarsi al corpo dell'addotto. Nelle testimonianze coscienti o nelle ipnosi post-liberazione gli addotti raccontano che l'alieno entra nella stanza nel solito modo, ma non è più in grado di avvicinarsi al corpo, guarda l'addotto con un'espressione parecchio seccata, si gira e se ne va da dove è venuto. Questo perché



l'anima dell'addotto, che ora ha compreso, elimina qualsiasi alieno (e militare) che tenta l'abduction.

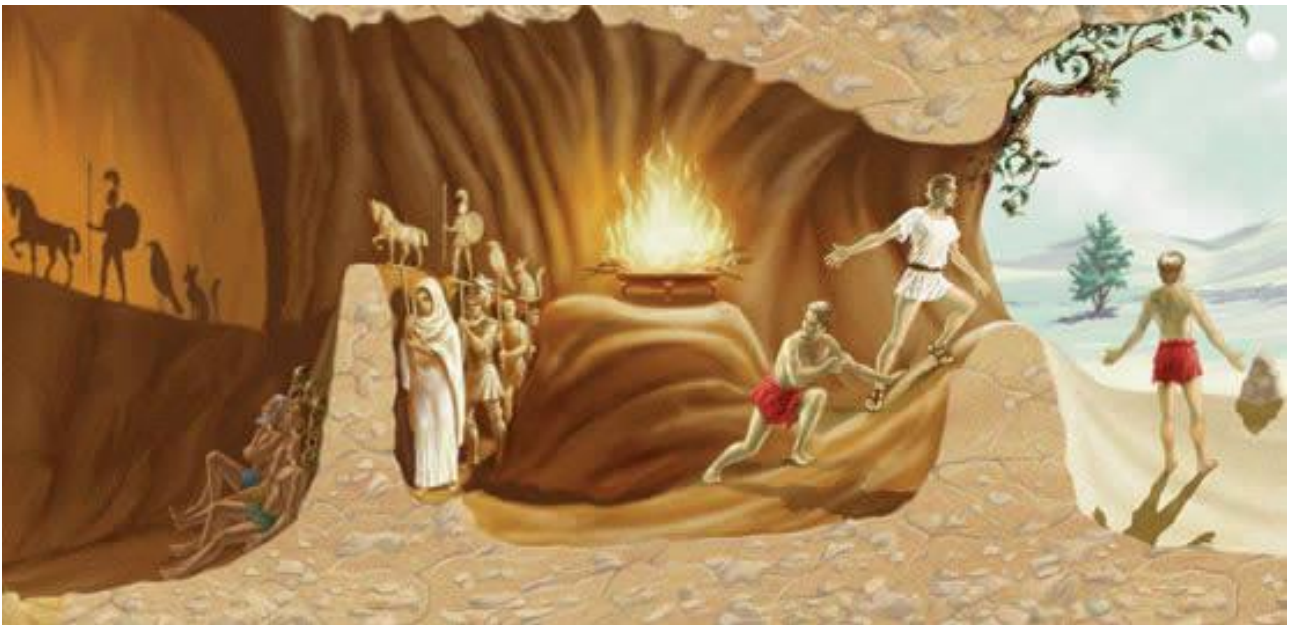
L'eliminazione dell'alieno non avviene sul piano fisico, ovvero nell'ologramma del mondo virtuale, ma su un altro piano, il mondo vero. Anima cioè non agisce sulla proiezione olografica dell'alieno (il suo corpo fisico sul nostro piano fisico) nell'ologramma, agisce sul vero corpo dell'alieno che sta al di fuori dell'ologramma (altra dimensione?).

Crediamo che l'influenza delle immagini mentali sull'ologramma del mondo fisico che abbiamo riscontrato nelle abduction sia un principio universale valido per tutto. Noi per primi, mentre giorno dopo giorno questo quadro andava delineandosi, ci siamo stupiti della somiglianza con le teorie filosofiche antiche di Socrate, di buona parte dei filosofi pre-socratici come ad esempio Parmenide. Ritroviamo gli stessi concetti, sia pur espressi con parole diverse, in gran parte della filosofia orientale antica e moderna, ma quello che ci ha veramente colpito è stato scoprire che i nostri riscontri diretti corrispondono quasi interamente a quanto Platone scriveva 2400 anni fa. Potremmo anche dire che stiamo parlando di una realtà alla Matrix e forse sarebbe tutto più comprensibile. Non dimentichiamo però che il film "Matrix" ha attinto a piene mani proprio da un filone filosofico di cui Platone è il massimo esponente.

E' evidente che oggi come ieri, utilizzando i modelli del mondo che conosciamo, c'è il tentativo di carpire e descrivere la realtà di una condizione umana che risponde però alle regole diverse di un universo interiore dimenticato. Platone lo fece inventandosi il Mito della Caverna che, come vedremo, ci offre uno spunto perfetto per cercare di spiegare i meccanismi della Coscienza su cui fanno perno i processi di liberazione dalle IA.

La comprensione dei meccanismi della Coscienza.

Il mito della caverna di Platone: «Si immaginino dei prigionieri che siano stati incatenati, fin dall'infanzia, nelle profondità di una caverna. Non solo le membra, ma anche la testa e il collo sono bloccati, in maniera che gli occhi dei malcapitati possano solo fissare il muro dinanzi a loro. Si pensi, inoltre, che alle spalle dei prigionieri sia stato acceso un enorme fuoco e che, tra il fuoco e i prigionieri, corra una strada rialzata. Lungo questa strada sia stato eretto un muricciolo, lungo il quale alcuni uomini portano forme di vari oggetti, animali, piante e persone. Le forme proietterebbero la propria ombra sul muro e questo attrarrebbe l'attenzione dei prigionieri. Se qualcuno degli uomini che trasportano queste forme parlasse, si formerebbe nella caverna un'eco che spingerebbe i prigionieri a pensare che questa voce provenga dalle ombre che vedono passare sul muro. Mentre un personaggio esterno avrebbe un'idea completa della situazione, i prigionieri, non conoscendo cosa accada realmente alle proprie spalle e non avendo esperienza del mondo esterno (si ricordi che sono incatenati fin dall'infanzia), sarebbero portati ad interpretare le ombre "parlanti" come oggetti, animali, piante e persone reali».



http://it.wikipedia.org/wiki/Mito_della_caverna

Abbiamo dunque un mondo (dimensione) che possiamo considerare reale (o primo livello della virtualità) ed un mondo che è la sua proiezione illusoria (ombre). Le ombre del mondo illusorio sono un inganno posto davanti agli occhi dei prigionieri che non conoscono altro se non le ombre degli altri e di se stessi. I prigionieri, inconsapevoli del fatto che esiste ben altro oltre alle ombre, sono naturalmente portati a considerare il resto, tutto ciò che sta dentro la caverna, compresi se stessi, come irreali. Ammesso che possano volgere lo sguardo verso di sé e verso l'interno della caverna, non crederanno a ciò che vedono. *L'interno della caverna rappresenta dunque il mondo interiore, lo stesso in cui noi agiamo con le simulazioni mentali. Qui sta tutta la comprensione dell'interazione tra le simulazioni mentali (mondo interiore reale) e gli eventi del mondo fisico (mondo esteriore virtuale).*

L'illusione del mondo esteriore

Alieni e uomini vivono entrambi nel mondo interiore con la differenza che i primi non subiscono l'inganno del mondo esteriore, perché l'hanno creato loro. Gli alieni si muovono a piacimento in

entrambi i mondi (o dimensioni della realtà virtuale), ma ciò che conta è il mondo interiore, perché quello esteriore è solo la sua proiezione. Si manifestano sul nostro piano fisico per mezzo di corpi alieni che sono la proiezione olografica (ombra) dei loro corpi reali del mondo reale. Conoscono alla perfezione le regole dei 2 mondi, ma hanno un grande limite: non possono uscire dalla caverna, non possono andare di là. Gli uomini invece, anche se non tutti, ci possono andare, ma “vivono” costantemente nell’illusione del mondo virtuale in una sorta di condizione di sonno perenne. Bisogna immaginare i 2 mondi come compenetranti, quindi lì dove esiste un corpo fisico (virtuale), esiste contemporaneamente un corpo di altra natura (reale) appartenente al mondo reale. Per comprendere tutto il meccanismo delle adduzioni è necessario afferrare bene questo concetto.

L’eliminazione degli impianti alieni e dei parassiti avviene nel mondo reale che è quello che conta!

Quasi tutto avviene sul quel piano che si manifesta nell’io interiore dell’uomo. Gli alieni operano all’occorrenza anche nel mondo fisico, perché per alcune operazioni è necessario disporre del corpo in carne ed ossa, che è poi, come abbiamo detto, un ologramma all’interno dell’ologramma. Per poter osservare il mondo reale si devono innanzitutto rompere le catene che costringono i prigionieri a guardare solo le ombre e mai se stessi. È cioè necessario volgere lo sguardo dentro di sé, attivando quel processo di autocoscienza che si conclude con l’uscita dalla caverna.

La scintilla da cui parte tutto, l’atto più nobile per se stessi, ma anche per gli altri, l’azione più importante da compiere per uscire dalla prigione del mondo illusorio e dall’identificazione con l’ombra è l’osservazione di sé!

Dopo la liberazione dell’addotto

Attenzione ora a questo altro passaggio del mito della caverna: «*Si supponga che un prigioniero venga liberato dalle catene e sia costretto a rimanere in piedi, con la faccia rivolta verso l’uscita della caverna: in primo luogo, i suoi occhi sarebbero abbagliati dalla luce del fuoco ed egli proverebbe dolore. Inoltre, le forme portate dagli uomini lungo il muretto gli sembrerebbero meno reali delle ombre alle quali è abituato; persino se gli fossero mostrati quegli oggetti e gli fosse indicata la fonte di luce, il prigioniero rimarrebbe comunque dubbioso e, soffrendo nel fissare il fuoco, preferirebbe volgersi verso le ombre*».

Il problema di coscienza per il quale l’addotto è portato a non credere alla realtà di ciò che vede nella sua mente è sicuramente un punto centrale. In questo passaggio ci preme invece evidenziare l’importanza degli ostacoli mentali che si possono incontrare durante il processo di osservazione di sé. Nell’esecuzione delle simulazioni mentali il soggetto volge lo sguardo verso il suo mondo interiore e spesso i passaggi per ottenere la liberazione dai parassiti sono fisicamente e soprattutto emotivamente dolorosi. Questo è un ostacolo, ma il vero problema viene dopo. Nella luce del fuoco all’interno della caverna c’è la rappresentazione di una trasformazione alchemica dell’ego che talvolta l’addotto non è pronto ad accettare. L’ombra di se stessi appare per quello che è, cioè una falsa identificazione.

Spesso gli addotti hanno particolari capacità che vengono dal parassita alieno che ospitano. La personalità dell’addotto viene così alla lunga forgiata assumendo caratteristiche aliene. In parole povere l’alieno si sa muovere all’interno della nostra società molto meglio di anima, perché la società è stata costruita sulla base di un modello alieno (all’interno dell’ologramma del mondo virtuale costruito dagli alieni), non certo animico. L’addotto che cancella gli alieni dalla sua vita perde così l’identificazione aliena e deve costruirsi una nuova di zecca in un mondo che in linea di massima va nella direzione opposta.

Questo processo a volte è difficile e alcuni addotti precipitano nella condizione precedente, anche perché alcuni di essi hanno, grazie al parassita, abilità di cui non vogliono liberarsi. Si tratta a volte di telepatia, abilità in vari campi come la dialettica, la biologia, la tecnologia, attitudini al comando,

etc. Queste sono le catene dell'ego che devono essere spezzate definitivamente per uscire dal problema delle IA. Se questo non avviene l'alieno torna alla carica più forte e più invadente di prima. È un processo spesso inconscio, ma anche i soggetti che talvolta ne sono consapevoli scelgono volontariamente quella strada. Del resto l'alieno è abilissimo nel far leva sulle debolezze dell'ego.

Le catene dell'ego



Prendere coscienza di sé e del mondo reale che suggerisce Platone con la metafora della caverna è un principio generale valido per tutti gli uomini. Noi, senza rendercene conto, lo abbiamo applicato alla soluzione del problema delle IA.

Ecco dunque che l'osservazione di sé è il fertilizzante che stimola la comprensione di molti aspetti dell'esistenza. Il primo aspetto importante di cui rendersi conto è che si vive

nell'illusione di essere liberi, perché la realtà è che sei un prigioniero immobilizzato dalle catene dentro la caverna.

Va poi compreso che l'ego rappresenta quelle catene che non ti permettono di volgere lo sguardo altrove se non verso le ombre del mondo illusorio. Più grande è l'ego e più grosse sono le morse che ti impediscono di guardare altrove. Ognuno di noi costruisce le proprie catene e così come le costruisce le può demolire.

L'ologramma del mondo virtuale in cui viviamo è continuamente manipolato affinché prevalgano i modelli di comportamento (alieno) che pompano l'ego. Bisogna rendersi conto che dall'ologramma riceviamo continuamente stimoli che ci inducono a produrre falsi obiettivi su cui l'ego ingrassa.

Il riconoscimento dei falsi obiettivi e dei comportamenti meccanici dettati dall'ego è l'acido che può gradualmente sciogliere le catene. *Gli unici obiettivi reali di coscienza sono il conoscere se stessi e aiutare gli altri a conoscersi, in quest'ordine! Nei 7 vizi capitali possiamo riconoscere invece i falsi obiettivi.*

L'ego si manifesta ogni volta che, senza averne la consapevolezza, si fa qualcosa in funzione di uno di questi falsi obiettivi, espressioni appunto del mondo virtuale. Questo non significa assolutamente che bisogna scappare in un convento tibetano abbandonando tutto e tutti per meditare ore sotto una pianta. Non vuol dire smettere di condurre una normale vita sociale. Vuol dire osservare le nostre azioni e comprenderne il significato vero, riconoscendo la reale natura degli obiettivi che ci imponiamo.

Ci accorgeremo che molti dei comportamenti sono meccanici e del tutto fuori controllo, perché dettati dall'ego. Liberarsi dalle IA significa acquisire la coscienza di ciò che si è prima di ogni cosa, perché aiutare gli altri in questo cammino è possibile solo se il cammino lo si è già fatto. Significa capire di essere anima, significa rendersi conto che in quanto anima nient'altro è necessario, nessun altro essere "evoluto", nessun Dio, nessun padre. Significa convincersi che le cose si possono cambiare semplicemente con la volontà di farlo. Significa scegliere di abbandonare la via dell'ego per essere anima che ego non è mai. Significa decidere di riprendere definitivamente il controllo della propria esistenza.